



André Jaunet
*di Günter Rumpel**

Il nome di André Jaunet è stato particolarmente legato alla Tonhalle Orchester di Zurigo. Dopo essersi formato alla grande scuola di Moyse e Gaubert a Parigi e aver iniziato la carriera di orchestrale prima a Lille poi a Winterthur e Berna, è divenuto Flauto solista della Tonhalle dal 1938 al '76.

Il suo suono trasparente ed espressivo, l'intelligenza musicale, la sua maniera viva e brillante di dar forma alla musica facevano sì che i fiati dell'orchestra fossero guidati dal flauto. In questo periodo c'era a Zurigo un gruppo di strumentisti di livello internazionale: non c'è quindi da stupirsi se il Zürcher Bläserquintett, del quale Jaunet faceva parte, ha viaggiato per tutta Europa dando concerti per 25 anni.

Jaunet ha contribuito alla diffusione della musica contemporanea con prime esecuzioni di opere di importanti autori quali Boulez, Martin, Petrassi, Burkhard, Honegger, ricordate ancora oggi come eventi di grande importanza per la vita musicale di Zurigo.

I successi più grandi li ha avuti come didatta: suoi allievi come Nicolet, Klemm, Graf e molti altri sono professori in conservatori europei, flautisti in importanti orchestre o solisti di livello internazionale.

Aveva una personalità di estrazione internazionale; rimasto francese nel cuore ha sempre cercato di operare una sintesi tra diverse culture. Dotato di un carattere molto vivace, di un'intelligenza brillante, conservava una grande voglia di giocare che metteva in tutto ciò che faceva (nell'orchestra sono rimasti famosi i suoi scherzi). A molti colleghi e amici sfuggiva invece la parte di lui introversa e riflessiva. Per tutta la sua vita ha cercato di dare una risposta ai problemi dell'interpretazione quali l'articolazione, il fraseggio, il rubato, la giusta distribuzione degli accenti ritmici. È arrivato a risultati molto affascinanti che non voleva pubblicizzare troppo, in quanto pensava non fossero mai definitivi. Nel lavoro con gli allievi mostrava la sua grande umanità; aveva l'autorità amabile di un re buono.

Gli studenti che lo hanno sentito suonare hanno potuto ammirare la sua facilità, l'espressività e la grande versatilità. In ogni momento nella classe poteva suonare qualsiasi cosa, inclusa l'avanguardia del suo tempo. Spesso insegnava seduto al pianoforte per far sentire l'armonia; cercava di far capire l'importanza di alcune note della melodia in relazione alla loro funzione armonica.

Molto attento all'analisi e alla scomposizione del ritmo, dava all'educazione ritmica degli

allievi moltissima importanza. Era solito dire che “nel vestito cucito su misura ci si può muovere più liberamente”.

Jaunet ha insegnato al Conservatorio di Zurigo ed ha tenuto corsi in Europa, in Canada e in Giappone. Ha avuto moltissimi allievi che spesso invitava nella sua casa in Francia dove, nella tranquillità del suo bellissimo giardino, continuava ad approfondire le tematiche che lo hanno interessato per tutta la vita. Molti sono i flautisti che oggi pensano con gratitudine ai suoi consigli e ai suoi insegnamenti. (*trad. di Matthias Ziegler e Stefano Agostini*)

* Primo flauto della Tonhalle Orchester di Zurigo e allievo di Jaunet.

Conrad Klemm ricorda André Jaunet

intervista di Stefano Agostini



Ho incontrato Conrad Klemm nel suo nuovo studio di Rignana in Chianti. Lo studio, ricavato da un vecchio edificio rurale, concepito come una piccola sala da concerto, si chiama “Sala Jaunet” in ricordo del Maestro recentemente scomparso. È stato inaugurato il 4 giugno con un concerto del “Linos Ensemble” alla presenza della signora Jaunet. Dopo il concerto è stato proiettato un cortometraggio realizzato recentemente dalla Portrait Films su Jaunet che, a lungo intervistato, racconta la propria esperienza di musicista*.

Nel film vi sono anche alcuni momenti di una lezione ed alla fine una bellissima esecuzione del concerto in Sol maggiore di Pergolesi. È stato un momento molto emozionante; i tanti allievi di Klemm presenti che purtroppo non hanno fatto in tempo a conoscere Jaunet, hanno potuto riconoscere attraverso il film molti principi che Conrad Klemm continua ad insegnare e lo stesso atteggiamento di continua ricerca e approfondimento nei confronti della musica. Conrad Klemm è stato il primo allievo di André Jaunet ed è rimasto sempre legato a lui da un profondo rapporto di amicizia. In questa sala in cui egli continua a trasmettere ai propri allievi l'insegnamento di Jaunet, ho registrato i suoi ricordi.

«Jaunet è arrivato in Svizzera nel 1934 chiamato da Hermann Scherchen, direttore dell'orchestra municipale di Winterthur. L'orchestra era stata creata da Werner Rainhardt, un mecenate che commissionava opere ai maggiori compositori del momento. Insieme a Scherchen avevano cercato gli strumentisti per tutta Europa per avere le scuole migliori, così gli ottoni venivano dalla Cecoslovacchia, gli archi dalla Francia e dall'Italia e gli strumentini dalla Francia. Ricordo un particolare curioso sul come Scherchen ha reclutato Jaunet: dopo averlo sentito suonare al Conservatorio lo ha chiamato, gli ha fatto suonare i quattro *Do* dell'estensione del flauto e dopo gli ha detto "vieni". Ho iniziato a studiare il flauto proprio quando Jaunet è arrivato in Svizzera; suonando nell'orchestra era automaticamente professore al Conservatorio. Allora parlava solo francese, così durante le lezioni suonava molto ed io cercavo di imitare. Conversava con me aiutandosi con un dizionario che portava sempre con sé. Ogni tanto mi diceva una parola ed io cercavo di capire. Ricordo che una volta mi ha fatto leggere un brano a prima vista, come ogni tanto faceva, poi ha sfogliato il dizionario e mi ha detto: "Schnecke!", che vuol dire *lumaca*; avevo solo dieci anni e questo mi ha fatto piangere. Delle lezioni ricordo l'ambiente, la sensazione positiva dell'atmosfera che si creava. Come ho già detto, suonava spesso e credo che all'inizio ciò sia per gli allievi un vantaggio. Era molto chiaro nelle sue espressioni, mi è rimasto molto impresso quello che voleva farmi capire e non l'ho mai dimenticato. Ricordo molto bene che per due volte, quando mi sono trovato in difficoltà, Jaunet mi ha aiutato toccandomi con una mano sulla schiena. Questo mi è tornato in mente quando molto più tardi mi sono dedicato alla tecnica Alexander. Jaunet lo aveva fatto istintivamente, non conosceva la tecnica, ma questo suo gesto mi aveva prodotto un sollievo immediato.

Jaunet si era formato tecnicamente in Francia, aveva un suono meraviglioso, 'profumato', tipicamente francese, capace di molti cambiamenti di colore, ma certamente a Parigi non aveva imparato ad analizzare i pezzi come più tardi faceva. È in Svizzera che si è formato musicalmente. Molto importante è stato il periodo trascorso a Winterthur. Qui si è reso conto che flautisti meno bravi di lui suonavano in maniera più interessante. Certamente lui non aveva problemi di note, ad esempio nel suonare la musica barocca, ma risultava noioso. In questo periodo c'era a Winterthur un ambiente musicale molto interessante; tra gli altri Jaunet ha conosciuto Otmar Nussio, flautista (era stato nell'orchestra della Tonhalle prima di Jaunet), compositore e direttore d'orchestra divenuto poi direttore stabile dell'Orchestra della Radio della Svizzera Italiana di Lugano.

Nussio era un magnifico musicista, è stato anche mio insegnante per un periodo quando Jaunet è andato a Berna (ricordo che mi ha fatto imparare a memoria il *Concerto* in Re di Mozart; devo molto anche a lui, perché mi ha aperto nuove strade soprattutto per quanto riguarda l'interpretazione). Jaunet ha operato una sintesi tra la scuola francese, molto valida dal punto di vista tecnico, e la scuola tedesca, più attenta all'analisi musicale. È rimasto a

Winterthur per tre anni, poi è andato a Berna e a Zurigo. A Berna c'era nell'orchestra un violoncellista di nome Nicolet che ha chiesto a Jaunet di poter mandare a lezione un ragazzo suo parente; così Aurèle ha iniziato a studiare flauto.

Ricordo che una volta Aurèle è venuto a Winterthur per ascoltare un saggio. Eravamo tutti e due ragazzi; più tardi abbiamo studiato insieme a Zurigo, quando Jaunet è andato alla Tonhalle.

Allora non c'erano flautisti svizzeri di alto livello; lo stesso signor Rainhardt pensava che gli svizzeri non avrebbero mai potuto suonare bene il flauto anche a causa della impostazione della lingua, che li faceva suonare molto in gola. Ricordo che Jaunet una volta gli ha detto: «Io ho un allievo che ce la farà, lo scommetto!». Quell'allievo ero io, avevo molta facilità nel suonare, ho cercato di imitarlo soprattutto nel suono e penso di esserci riuscito bene. Mi sono diplomato con lui nel '44; in seguito, alla sua scuola universalmente apprezzata, si sono formati tanti eccellenti flautisti.

Dopo essere stato a Parigi nella classe di Moyse, sono tornato spesso da lui per consigli e per risolvere problemi di carattere musicale. Col passare del tempo è diventato sempre più severo nell'analisi musicale. Le sue idee musicali riguardo il fraseggio, il ritmo, gli 'appoggi' erano ineccepibili. È arrivato fino alla musica di Luciano Berio; della *Sequenza* per flauto solo ha fatto un'analisi molto approfondita ed interessante. Il nostro rapporto non si è mai interrotto, ho trovato in lui una grande disponibilità, una accoglienza calorosa, sempre assecondato dalla carissima signora Clotilde, sua moglie, alla quale sono legato ancora oggi da un'amicizia sempre più stretta. Negli ultimi tempi, all'ospedale, Jaunet ha continuato a darmi lezioni, aveva sempre con sé i suoi appunti e fino agli ultimi giorni ha continuato ad elaborare idee.

Alla fine somigliava fisicamente in maniera incredibile a Moyse e ciò mi ha molto impressionato. Sono felice di aver dedicato a Jaunet questo mio studio nel quale continuo a trasmettere ai miei allievi il suo insegnamento e la sua scuola, che alla fine era basata esclusivamente sulla musica. Questa è stata la sua grandezza.»

* Il film, disponibile su cassetta video e in lingua tedesca, può essere richiesto direttamente a Verein Portrait Filme Postfach 8050 - Zurich - Tel. 01-3715137 al costo di 95 franchi.

ANDRÉ JAUNET

BIOGRAFIA

- 1911 — Nasce a Corné (Anjou - Francia)
- 1927 — Conclude gli studi nella classe di M. Moncelet in Angers con un "Prix d'excellence" di flauto e un "Prix d'Honneur" della Scuola di Musica.
- 1927/29 — Studia con Marcel Moyse.
- 1929/31 — Studia al Conservatorio di Parigi nella classe di Philippe Gaubert.
- 1931 — Ottiene il "Premier prix" del Conservatorio di Parigi.
- 1932/34 — Flauto solista all'Opera di Lille.
- 1934/36 — Flauto solista nell'Orchestra di Winterthur.
- 1936/38 — Flauto solista nell'Orchestra di Berna.
- 1938/81 — Insegna al Conservatorio di Zurigo.
- 1939 — Vince il Primo Premio al Concorso Internazionale di Ginevra.
- 1960 — La sua classe del Conservatorio di Zurigo è la prima tra quelle di strumenti a fiato ad essere promossa "Konzertausbildungsklasse".
- 1962 — Ottiene la "Hans-Georg-Nageli-Medaille" dalla città di Zurigo.
- 1966 — È nominato "Chevalier de la Legion d'Honneur".
- 1970 — Tiene conferenze sulla musica barocca a Tokyo per la Società del Flauto giapponese.
- 1973 — Insegna alla Musikhochschule di Freiburg.
- 1977 — Insegna per una anno all'Università di Toronto.
- 1980 — Ottiene la "Medaille de la ville d'Angers".
- 1982/88 — Tiene corsi di perfezionamento a Thun e Obersaxen.
- 1987 — È nominato presidente onorario della Società del Flauto svizzera.

INCISIONI

- | | | | |
|---------------------|--|-----------------------|--|
| <i>J.S. Bach</i> | — Sarabande c-moll | <i>J.S. Bach</i> | — Arien (Süsser Trost, ich folge Dir) |
| <i>Ch. W. Gluck</i> | — Reigen seliger Geister
Hans Vollenweider, Orgel
His Master's Voice, 7 EBZ 505 | | Margherita Perras, Sopran
His Master's Voice (78 giri) |
| <i>G. Pergolesi</i> | — Concerto G-Dur und Concerto D-Dur, Zürcher Kammerorchester, Edmond de Stouz
LK 9526, e Amadeo AVRS 6272 | <i>A. Vivaldi</i> | — Il Cardellino
Festival Strings Lucerne, Rudolf Baumgartner (78 giri) |
| <i>P. Müller</i> | — Sinfonia Nr. 2
Zürcher Kammerorchester, Edmond de Stouz, DECCA LXT 5081 | <i>C. Saint-Saëns</i> | — Carnaval des animaux
Kammermusikensemble Zürich, Armin Jordan
Ex libris |
| <i>J. S. Bach</i> | — Suite Nr. 2, h-moll
Zürcher Kammerorchester, Edmond de Stouz, Amadeo CE 9601 | <i>A. Brunner</i> | — Sonate (ca. 1955)
Walter Frey, Klavier |
| | | <i>W.A. Mozart</i> | — Andante C-Dur
H. Erismann, Klavier
"Wie Meister üben", Panton, Zürich 1966 |